

Il Rosa

Giornale di Macugnaga e della Valle Anzasca

Fondatore e già direttore: CARLO RAVASIO - Direttore Responsabile PAOLO CROSA LENZ - Caporedattore Walter Bettoni - Vice Caporedattore Davide Rabbogliatti.
Collaboratori: Enzo Bacchetta, Giacomo Bonzani, Fausto Caffoni, Luca Chessa, Renato Cresta, Maurizio Midali, Renato Piffero, Andrea Primatesta, Gianfranco Rainelli, Marco Sonzogni, Teresio Valsesia, Alessandro Zanni. Progetto grafico e impaginazione: Dario Caffoni. Stampa: Sigraf Spa - Treviglio (BG) - Via Redipuglia, 77.

Direzione, Amministrazione, Redazione:
Presso l'Ufficio Turistico MACUGNAGA (VB)
email: info@ilrosa.net

Registrazione Tribunale di Verbania n° 295 - 29 novembre 1999
Distribuzione ad oblazione libera. Versamento minimo di 10 Euro
per il diritto a ricevere quattro pubblicazioni.
Codice IBAN : IT 55K 05608 45480 0000 0000 1297

www.ilrosa.net

ANNO XLIX - n.2 | APRILE - MAGGIO - GIUGNO 2010

Un'antica leggenda di speranza

La valle perduta

Editoriale
Paolo Crosa Lenz
paolo.crosalenz@ilrosa.net

Lady Cole fu una delle prime viaggiatrici sulle Alpi. Visitò i monti dell'Ossola nel 1856 e 1858. A Macugnaga soggiornò nella locanda Lochmatter e, con una guida locale, raggiunse il ghiacciaio del Belvedere il 3 settembre 1858. L'anno seguente pubblicò a Londra il resoconto di questi viaggi (A lady's Tour round Monte Rosa). "Subito dopo l'inizio della salita, Gaspare richiamò la nostra attenzione sulla celebre sorgente che scaturisce dall'erba formando un torrente pulito e cristallino chiamato il Brunnen Pectetto. Ci divertimmo nello scoprire che Gaspare, malgrado la sua cultura e la sua intelligenza, credeva fermamente nelle leggende legate a questa sorgente e che gli avevano raccontato quando era un bambino; ci assicurò seriamente che due cacciatori del distretto erano riusciti, circa mezzo secolo fa, a raggiungere la famosa "valle perduta" facendosi strada lungo il passaggio sotterraneo dal quale ora sgorga l'acqua, ma disse che in quel periodo era asciutto. Trovarono una ricca valle prospera di fertili campi, di folti alberi e di tutto quanto può riempire di gioia il cuore di un agricoltore alpino. Ritornarono nella loro valle natia e raccontarono le loro avventure, ma un brusco cambiamento avvenne nel ghiacciaio: sbarrò l'accesso del passaggio sotterraneo creando la sorgente che ora scaturisce".
La leggenda della "valle perduta" (Das verlorene Tal) è uno dei miti fondanti dell'identità culturale delle colonie walser del Monte Rosa. Proprio la ricerca della valle perduta motivò sette pastori di Gressoney a raggiungere il Colle del Lys nel 1777, iniziando di fatto l'esplorazione alpi-

nistica del Monte Rosa. La leggenda è conosciuta e ancora oggi raccontata a Gressoney, Alagna e Macugnaga. Il grande tema delle origini d'oltralpe per le colonie walser meridionali è uno dei motivi più robusti e duraturi del mondo leggendario di queste comunità. I walser di Issime si tramandano la tradizione secondo cui sarebbero venuti dall'altro versante delle Alpi in seguito a una pestilenza. A Ornavasso è viva la leggenda secondo cui il paese sarebbe stato fondato da dodici coppie fuggite dal Vallese per sottrarsi all'oppressione di un feudatario. Comune è anche la leggenda che parla dell'usanza di andare a seppellire i morti nella valle del Rodano o in altre colonie: quelli di Gressoney a Praborna (Zermatt) e quelli di Ornavasso a Glys, vicino a Briga. Questo tipo di leggende trova conferma nella documentazione storica per gli abitanti di Campello Monti e di Bosco Gurin, i primi a Rimella e i secondi a Formazza.
A nord del Monte Rosa esisteva in tempi remoti una valle ricca di boschi, di pascoli e di acqua. Un terra promessa dove, in una immaginifica età dell'oro, piccole comunità di uomini potevano vivere felici e serene in un ambiente naturale ricco e generoso. Certo è solo un mito, un sogno che contrasta con la fragilità e gli accidenti della nostra incerta quotidianità. Eppure, la ricerca di una moderna "valle perduta" può essere un sogno da inseguire, una meta a cui tendere. Se non la si trova, occorre rimboccarsi le maniche e lavorare per realizzarla, per costruire un futuro delle Alpi che veda piccole comunità vivere serene sulle grandi montagne.

Escursionismo d'alta quota, grande alpinismo classico e facili passeggiate nei boschi e sui monti d'Anzasca

Un'estate di natura e cultura sui sentieri del Monte Rosa

La Fiera di San Bernardo apre la stagione estiva - Ritorna lo sci estivo al Moro - Il Club dei 4000 compie 50 anni - TMR (Tour del Monte Rosa) il trekking delle grandi vette - In festa con le Milizie di Bannio e Calasca -



Il Monte Rosa in tutto il suo splendore

Foto Marco Carli

24ª FIERA DI SAN BERNARDO

Sarà la XXIV Fiera dell'artigianato alpino e walser ad aprire ufficialmente la stagione estiva macugnaghesa. La Fiera di San Bernardo, nata nel 1987 con il proposito di ricordare e riprendere la tradizione di una fiera che si svolgeva a Macugnaga già in epoca medioevale, richiama ogni anno un numero sempre maggiore di artigiani che espongono i loro prodotti sulle caratteristiche bancarelle in legno e danno dimostrazione delle diverse tecniche di lavorazione. Nel pomeriggio di venerdì 2 luglio debutterà la decima edizione del concorso estemporaneo di scultura su legno, tema di quest'anno: la flora del Monte Rosa. Sabato, alle ore 15, inaugurazione ufficiale e alle 16, presso la Kongresshaus, "Alberi e fiori del Monte Rosa, la vegetazione pioniera d'alta montagna tra ricerca scientifica e iniziative di valorizzazione". Ricercatori e appassionati discuteranno delle peculiarità botaniche del Monte Rosa. Nell'occasione verrà presentato il numero monografico della rivista ALP, sponsorizzato dalla Regione Piemonte e dedicato alla Monte Rosa "piemontese".
Alle ore 21, nuovamente presso la Kongresshaus: XIII Festival Internazionale della Musica di Montagna. Si esibiranno il Coro Monte Rosa del Cai Macugnaga e la Schola Cantorum SS. Giulio e Amatore di Cressa. Nel corso della serata sarà consegnata l'"Insegna di San Bernardo" a Guido Bertolaso,

sottosegretario di Stato e Capo della Protezione Civile nazionale, per l'intervento pionieristico di contenimento del Lago Effimero. Riconoscimenti speciali verranno consegnati a Franco Fabbri e Luigi Sancio, entrambi ex-medici condotti a Macugnaga e in Valle Anzasca, per l'attività svolta in tempi particolarmente difficili. Nella mattinata di domenica, mentre espositori e scultori proseguiranno il loro lavoro, alle ore 10 S. Messa celebrata dal prevosto di Macugnaga,

don Maurizio Midali e dal decano don Severino Cantonetti, parroco di Castiglione Ossola. Seguirà la processione con la statua di San Bernardo portata a spalle dalle Guide Alpine, dagli uomini del Soccorso Alpino, del SAGF e dai maestri di sci. A Chiesa vecchia, sotto il secolare Tiglio ci sarà la solenne benedizione degli attrezzi di montagna. Nel pomeriggio, alle ore 15,00 si seguiranno le premiazioni e, a seguire, la distribuzione del "pane dell'amici-zia" e l'arrivederci al prossimo anno.

Weber

Aperto anche uno spettacolare tracciato per lo sci di fondo

Ritorna lo Sci estivo al Moro



Dopo molti anni riapre lo sci estivo al Passo del Moro. Le abbondanti nevicate della scorsa primavera garantiscono ottime condizioni di innevamento permettono l'apertura dello ski-lift "San Pietro". La pista non è molto lunga, ma una sciata al sole dei tremila è pur sempre impagabile. Grazie all'impegno della Monterosastar sarà funzionante anche la nuova pista di snowtubing, discesa con gommoni preparata ad hoc per bambini e adulti con accesso gratuito. Per la discesa, compatibilmente con l'innevamento, saranno attivate anche le due o tre varianti già predisposte lo

scorso inverno. Novità assoluta per l'estate è l'anello per lo sci di fondo, oltre un chilometro di tracciato a ridosso del confine italo-elvetico. Quello dello sci estivo è un gradito ritorno. Chissà che un domani si torni a sciare anche nel versante svizzero. Per ora plaudiamo all'iniziativa della Monterosastar che per l'occasione prevede prezzi promozionali particolari, comprensivi di abbronzatura a lunga durata.

Info: www.monterosastar.com oppure tel. 0324-65050.

JANNI & CESCHI

Attrezzature Professionali
MASERA - S.MARIA MAGGIORE

Makita
HONDA

Rivenditore ufficiale
con riparazioni in sede



Si è svolta a Macugnaga dal 17 al 20 Giugno

Assemblea Nazionale del GISM

Si è svolto dal 17 al 20 giugno scorsi a Macugnaga il congresso annuale del GISM, il Gruppo Italiano Scrittori di Montagna del CAI, presieduto dal grande alpinista e decano degli scrittori di montagna Spiro Della Porta Xydias. Macugnaga ha accolto con calore gli accademici della letteratura e dell'arte alpina. Un ricco programma ha previsto sia camminate sul ghiacciaio del Belvedere e sul Sentiero Naturalistico, guidate dal glaciologo Claudio Smiraglia, sia appuntamenti culturali. Spiro Dalla Porta-Xydias ha tenuto una video-conferenza sulla tema provocatorio "Attentato all'alpinismo"; Claudio Smiraglia ha trattato "Gli effetti dei mutamenti climatici sui ghiacciai". Sabato 19 giugno alla Kongresshaus si è tenuta l'82a Assemblea del GISM, nell'ambito della quale si è svolta una tavola rotonda sul tema "Le ali dell'angelo: Emilio Comici a 70 anni dalla morte". Particolarmente toccante è stato, la domenica mattina a Chiesa Vecchia con la presenza del Coro Mon-



Da sin: Bepi Pellegrinon, Piero Carlesi e Spiro Dalla Porta-Xydias al convegno GISM 2009

te Rosa diretto da Enrico Micheli, dell'omaggio ai soci GISM defunti e lo scoprimento di una lapide ricordo. Nel corso del convegno è stata allestita alla Kongresshaus una mostra delle pubblicazioni e delle opere dei soci scrittori e pit-

tori. Tutte le manifestazioni erano inserite in "Lago Maggiore Letteratura 2010". L'evento ha avuto il patrocinio del CAI Macugnaga, della Regione Piemonte, della Provincia del VCO e del Comune di Macugnaga.

Ciak, si gira a Macugnaga

Iniziate le riprese preparatorie di "Quando la notte" opera di Cristina Comencini, scrittrice, sceneggiatrice e regista

E' di questi giorni la notizia che Cristina Comencini, girerà a Macugnaga le riprese del suo prossimo film, tratto dalla sua ultima opera letteraria, "Quando la notte". Il film sarà prodotto dalla Cattleya Production. Protagonisti saranno, Claudia Pandolfi e Filippo Timi. La produzione sta cercando inoltre attori e comparse locali. In particolar modo bambini fra i 2 e i 4 anni e bambine fra i 6 e i 10 anni. I candidati si possono proporre via mail a: morganacasting@gmail.com oppure direttamente al casting della produzione. La preparazione del film è già iniziata e si protrarrà fino alla metà di luglio. Dopo ferragosto inizieranno le riprese che si protrarranno per circa due mesi. Poi ci sarà un secondo periodo preparatorio che porterà alle riprese invernali. In totale la troupe cinematografica resterà ai piedi del Rosa per circa cinque mesi.

La produzione del film è dallo scorso marzo che intraprende una serie di sopralluoghi per conto di "Film Commission Torino Piemonte", fondazione pubblica che ha tra i suoi soci la Regione Piemonte e che ha finalità di promuovere il territorio regionale attraverso il cinema e la televisione. La scelta di Cattleya e della regista Cristina Comencini sono cadute su Macugnaga. Il film "Quando la notte" è tratto dall'omonimo romanzo scritto dalla stessa Comencini. Il film parlerà d'amore, amore vero. Un amore tra un uomo e una donna pervasi da troppi silenzi e troppe paure. Un uomo e una donna che si scoprono respingersi ed attrarsi allo stesso tempo perché, paradossalmente, riescono ad incontrarsi interiormente. Marina è in montagna con Marco, suo figlio, e cerca di mostrarsi sicura, capace del proprio ruolo,

provando a superare le sue paure; quella di non essere una buona madre, prima di tutto. Il proprietario della casa che la ospita, Manfred, guida alpina, è un uomo rude, di poche parole, che sembra osservarla con disprezzo... Manfred ha un segreto... Dice l'autrice: "I personaggi della mia storia appartengono un po' a tutti. Spesso sono sovrastati da sentimenti sgradevoli anche quelli facenti parte dell'amore, sgradevoli ma reali". Raggiante il sindaco, Giovanna Boldini che dice: "Questo film sarà un'importante vetrina promozionale per il nostro paese. Assicureremo alla produzione e alla regista la nostra massima disponibilità e siamo lieti di accogliere ai piedi del Monte Rosa la troupe di Cristina Comencini". La macchina da presa gira. Macugnaga andrà sul grande schermo.

Anna Burgener, l'albergatrice

Lo scorso marzo è mancata Anna Burgener, 79 anni. Albergatrice storica. Anima turistica trainante. Energica e decisa. Ricordo un incontro in cui lei ha ripercorso le tappe essenziali della sua vita. La morte del padre Enrico e quindi una vita familiare tutta al femminile. La madre, Maria Pala, lei, le sorelle: Tina, Eliana, Sandra e poi, l'albergo. I primi passi nell'ambiente turistico alberghiero li ha fatti al Glacier; negli anni '40, la creazione dello Zumstein. Lei raccontava: "Mi ricordo i grandi alberghi Monte Moro e Moderno, punti d'incontro dei turisti d'alto lignaggio. Turismo quasi esclusivo. Lì c'era un lusso sfarzoso. Allora il turismo era solo estivo e c'erano gli alpinisti, che con numeroso seguito, andavano o venivano da Zermatt... Nel 1952, con l'apertura della seggiovia, è nato il turismo invernale e Macugnaga ha conosciuto uno sviluppo fantastico che l'ha por-

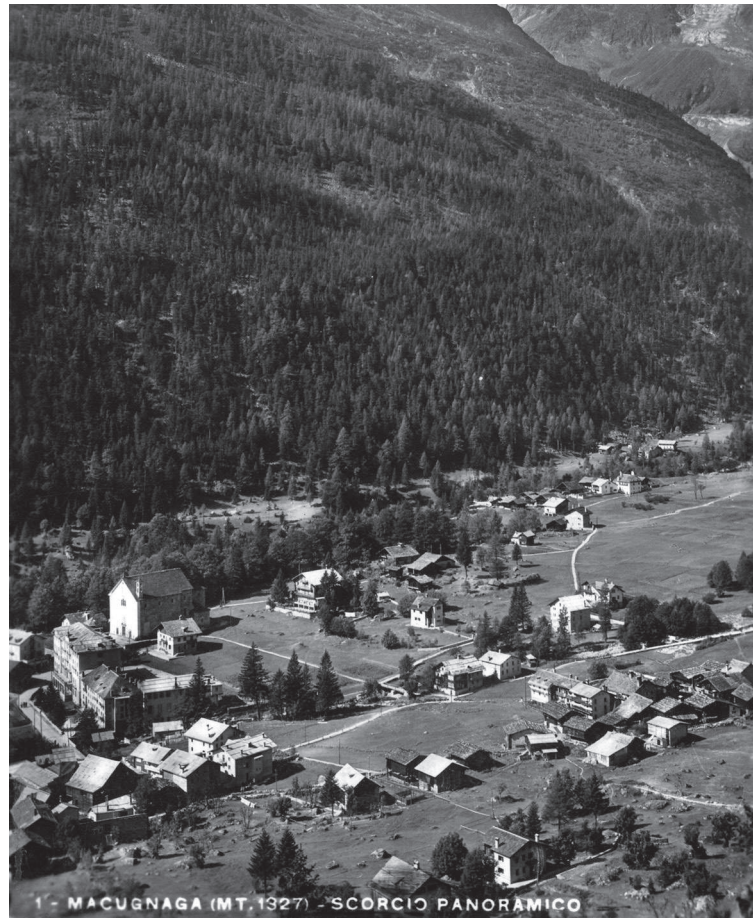


tata ad essere una delle più belle località delle Alpi". Lo sviluppo turistico ha portato Anna a fondare l'Associazione Albergatori di Macugnaga. E' stata fra i pro-

motori del Comitato Pubblicità e Propaganda. E come ambasciatrice di Macugnaga è andata a Parigi e Londra. Anche la vita pubblica ha visto in lei una protagonista; è stata la prima donna ad entrare fra i consiglieri comunali. Personaggio sanguigno. A volte dura, ma onesta e sincera. Fedele prosecutrice e rispettosa delle tradizioni walser. Con lei, la comunità di Macugnaga ha perso una colonna portante della storia legata allo sviluppo turistico locale. Da "pensionata" aveva detto: "Attualmente Macugnaga sta attraversando un periodo di incertezza legato a vari fattori negativi, ma saprà riprendersi egregiamente. Bisogna volgere lo sguardo a nuovi mercati, estendendo e diversificando l'offerta turistica". Una visione giovane e futuristica in linea con il personaggio, sempre pronta a dare il massimo. Anna, sposata con Angelo Bozzola, ha avuto due figli: Enrico e Patrizia.

Macugnaga, un paese da cartolina, mille cartoline per un paese

UNA RACCOLTA CHE RACCONTA



Dalla passione di Sergio Foà, un "milanese di Macugnaga", è nata una raccolta di vecchie cartoline che raccontano la storia del paese. "Il mio lavoro è iniziato dall'idea di regalare a mia moglie, Giuseppina Lanti, macugnaghesa, la storia visiva del suo paese d'origine. Una ricerca minuziosa in costante aggiornamento. La cartolina qui riprodotta - continua Foà - è una "vera fotografia" delle edizioni Luigi Ruppen. È viaggiata nel 1938, e quindi databile due o tre anni prima. Si può notare una Macugnaga frazionata. Ben distinti si vedono i nuclei abitati di Staffa (basso sx) - Prati (dx) - Bile (centro sx) e Ripa (alto). Non c'è ancora il campanile che sarà realizzato nel 1937. Non c'è la piazza centrale, realizzata nel 1938 e chiamata "Piazza dell'Impero". Non c'è la strada carrozzabile per Pecetto, ma solo sentierini di campagna". La storia di Macugnaga per immagini sarà presentata da Sergio Foà, martedì 10 agosto ore 21 alla Kongresshaus.

Nel cuore della montagna



I tecnici minerari posano per la foto ricordo dinanzi all'imbocco del Ribasso Morghen (Foto Dario Caffoni)

Lo scorso maggio, in occasione della seconda giornata mondiale delle miniere, Daniele Trogolo, ingegnere minerario della società "Miniere di Pestarena", ha accompagnato un folto gruppo di tecnici minerari all'interno della galleria Ribasso Morghen a Capioli.

C'erano, l'ing. Mauro Fornaro (Professore di geologia applicata dell'Università di Torino), il prof. Riccardo Sandrone (Politecnico di Torino) e con loro altri geologi e studiosi provenienti da diverse regioni d'Italia. L'ingegner Trogolo ha riassunto la storia di queste mi-

niere d'oro (le più importanti d'Italia) ed ha parlato delle prospettive di una riapertura produttiva e di un loro possibile sfruttamento museale. Ha anche aggiunto che, nei prossimi giorni, sarà riaperta la galleria dell'Adit-Acquavite a Pestarena, per verificarne lo stato di conservazione. La giornata mineraria è stata organizzata dall'Associazione Nazionale Ingegneri Minerari in collaborazione con l'Associazione Italiana Patrimonio Archeologico Industriale ed il supporto tecnico-logistico dell'Associazione "Figli della Miniera", presieduta da Ida Bettoni. I lavori della società "Miniere di Pestarena" sono poi proseguiti con la riapertura della galleria "Adit - Acquavite". Gli uomini della società mineraria, coadiuvati da tecnici minerari esterni, hanno ispezionato la vecchia galleria. Purteoppo una frana ha sbarrato il loro cammino, pertanto l'imbocco è stato richiuso.

Addio Maura

Un'attonita e sgomenta comunità macugnaghesa ha accolto con incredulità la scomparsa di Maura Cresta, 39 anni. Ragazza solare. Maestra di sci e di equitazione. Laureata allo IULM di Milano con una brillante tesi sul mondo dei Walser e non era lontana da una seconda Laurea in Psicologia, a cui si preparava presso l'Università di Trieste. Componente della Walser Verein z'Makana. Si era scelta una vita professionale particolare: assistente di volo, hostess, sui voli intercontinentali della Lufthansa, con base, prima a Francoforte e poi alla Malpensa. Vedevo il mondo dall'alto. Vedevo il sole sopra le nuvole. La sua vita si è fermata sulle alture del lago Maggiore. Un volo senza ali. Un vuoto per tutta una comunità. Papà Renato, mamma Rosangela Pirazzi e l'adorata nonna Anna, hanno fatto scrivere: "La nostra Maura ci ha lasciati". Il rito funebre ha visto la partecipazione dell'intero paese. C'erano i maestri



di sci della Scuola Sci Macugnaga e quelli della Scuola Sci Monterosa Valle Anzasca. Presenti le delegazioni del CAI, dello Sci Club, del Soccorso Alpino, del Sagf. La Lufthansa ha partecipato alla cerimonia con una sua delegazione. Molti i rappresentanti delle diverse Comunità Walser. I compagni di scuola e di università. Tutti hanno ascoltato attentamente le parole di Don Maurizio Midali, le parole, i silenzi e quelle lacrime a stento trattenute. Lacrime di tutta una comunità. Ciao Maura, vola libera nei cieli azzurri.

Centro Storico

Sempre all'iniziativa di Sergio Foà si deve la nascita delle visite guidate (gratuite) al centro storico di Staffa. Un breve percorso ad anello della durata di novanta minuti che, partendo dall'ufficio turistico, porta il visitatore ad immergersi nella storia del nucleo centrale del paese. Abitazioni e abitanti. Personaggi famosi. Curiosità e amenità. Arti e mestieri. Storia e vita. Una passeggiata che tocca le vie Laforet, alle Ville, al Ronco, Iacchetti, Chiesa nuova, Imseng e che termina in piazza Municipio. Tutti i martedì dal 13 luglio a metà agosto, alle ore 15.

Questo numero è stato chiuso il 26 Giugno 2010 Tiratura 7000 copie

MATIA
MODA
PASSIONE PER LA MODA

SCONTO 20%

Ritaglia questo coupon, vale il 20% di sconto su un acquisto effettuato entro il 30 Giugno 2010

Non cumulabile su nessun altro tipo d'iniziativa e/o sconto. Valido su di un solo acquisto

Matia Moda | 800 mq di PASSIONE per la MODA SS Sempione uscita ANZOLA d'OSSOLA - Tel. 0323.831020

www.matia.it



1920 -2010 la memoria alpina d'un paese

Il 90° di fondazione del Gruppo ANA di Bannio

Nel 1919 a Milano nacque l'ANA (Associazione Nazionale Alpini) per raccogliere in un sodalizio quanti avevano prestato servizio nelle penne nere. Fu un'intuizione grandiosa e pionieristica che in molti decenni porterà al consolidarsi di una delle più feconde associazioni di volontariato sociale in Italia. L'Ossola fu da subito presente ed attiva con due soci fondatori (Giuseppe Jonghi Lavarini di Omavasso e Rocco Pidò di Villette) e con due tra i primi gruppi in Italia (Bannio e Formazza).

Fu grazie ad un giovane intellettuale di Bannio, Giuseppe Volpone Tosetti, che nacque il gruppo anzaschino durante una riunione al circolo "Pro Bannio". Primo capogruppo fu Tranquillo Bionda che coagulò iniziative presentate già l'anno precedente (il 6 agosto 1919 oltre 150 ex-alpini molti dei quali ancora in divisa parteciparono ai festeggiamenti della Madonna della Neve affiancando la Milizia Tradizionale; ad Anzino i sette caduti nella Grande

guerra furono ricordati con lapide sul campanile e croce al cimitero).

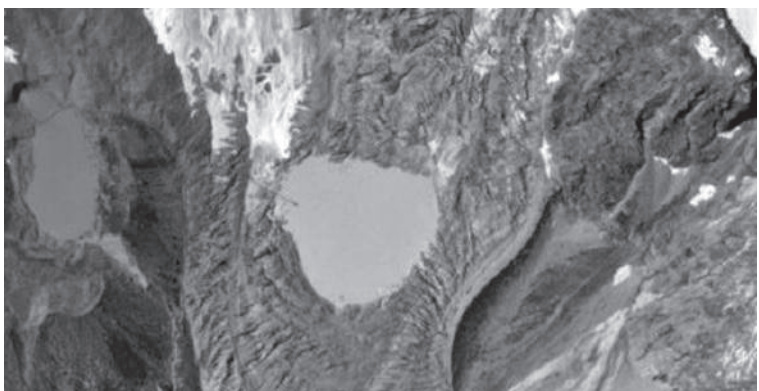
Sono passati novant'anni e l'anniversario viene ricordato quest'anno con un nutrito programma di iniziative.

In quest'ambito è stato pubblicato un interessante volumetto che ricostruisce la storia del gruppo anzaschino: "1920-2010 - 90° di fondazione del Gruppo alpini di Bannio Anzino". Il volumetto (96 pp. Con molte immagini b/n e colori) è stato scritto da Pier Antonio Ragozza, lo storico degli Alpini ossolani, e voluto dal capogruppo Dante Hor (presentazioni di Corrado Perona, presidente nazionale, Giovanni Grossi, presidente sezionale, Pier Franco Bonfadini, sindaco di Bannio Anzino, del generale Giancarlo Antonelli, di don Gabriele Romagnoli, parroco). Il libro è dedicato a Egizia Peretti "preziosa, entusiasta e appassionata collaboratrice che con grande trasporto stava preparando questo 90° di fondazione, ma che il destino se l'è portata via".



Foto in alto la presentazione del libro. Qui sopra il capo gruppo Dante Hor e sulla sinistra il gagliardetto storico.

Il ghiacciaio del Belvedere e l'emergenza del Lago Effimero



A sinistra il lago delle Locce, a destra il lago Effimero.

All'inizio degli anni Duemila il ghiacciaio del Belvedere impazzì. A differenza degli altri ghiacciai alpini, in costante regresso, era avanzato fin contro la morena del Belvedere innalzando un'alta muraglia di ghiaccio. Ma questo non era ancora niente. Nel giugno 2002 fu scoperto, ai piedi del Canalone Marinelli, un grande lago epiglaciale che potrebbe tracimare inondando Macugnaga e l'alta valle. Il lago viene chiamato Effimero. Scatta una pionieristica operazione di protezione civile diretta da Guido Bertolaso. Un gigantesca macchina operativa si mette in moto sia per il monitoraggio che per il contenimento della crescita del lago. A Macugnaga arrivano le TV di tutto il mondo, prima fra tutte la CNN. Macugnaga la Est del Rosa sono sotto i riflettori dei grandi media internazionali. In autunno il livello del lago inizia a scemare.

Nonostante qualche colpo di coda negli anni successivi, la grande paura è passata. Tutto questo è raccontato nel volume "Il ghiacciaio del Belvedere e l'emergenza del Lago Effimero - Studi, esperienze, insegnamenti" a cura di Giovanni Mortara e Andrea Tamburini, edito dalla Società Meteorologica Subalpina con il contributo della Regione Piemonte. Il volume, ricchissimo di dati scientifici, documenti storici e rare e preziose immagini, documenta l'evoluzione del versante orientale del Monte Rosa, oggi uno straordinario laboratorio a cielo aperto dove studiare i cambiamenti climatici sulle alpi. Un'interessante presentazione di Teresio Valsesia ricostruisce la cronaca dei giorni frenetici dell'emergenza. Un'acuta conclusione presenta un'altra faccia del ghiacciaio del Belvedere: da fonte di rischio a occasione di turismo culturale.



La storia di "Casa Calpini" e la saga dei Galimberti

Messicani si, ma di Vanzone

Dall'arrivo, nel 1848, di Francesco Zaverio Calpini al filantropo Gabriele Garbagni
La storia delle famiglie Pelfini e Galimberti - Dalla Quimica Coyoacan alla Vanzone SA.

STORIE
Weber

Nella seconda metà del 1800 in tutto lo stato del Messico erano presenti circa 90 italiani. Fra loro c'erano anche alcuni abitanti di Vanzone, che così divennero i capostipiti di quella che sarebbe poi diventata una vera piccola colonia vanzonese oltre Atlantico.

Casa Calpini

Il primo fu Francesco Zaverio Calpini, fondatore, nel 1848, a Città del Messico, di un negozio di articoli di lusso e giocattoli.

Tale negozio diventa famoso ed importante come ditta "Calpini Opticos". In seguito il negozio è da tutti identificato come "Casa Calpini". Per

la sollevazione popolare conosciuta come "Guerra Cristera" per cui Alfonso torna in Italia dove, a Roletto di Vanzone costruisce una romantica villa; dona alla parrocchia di Vanzone il quadro raffigurante la Madonna di Guadalupe (patrona del Messico), visibile su un lato dell'altare dedicato alla Madonna del Carmine, nella chiesa parrocchiale di Vanzone. Nel 1935 torna in Messico e fonda l'azienda "Quimica Coyoacan".

Nasce il binomio

Pelfini - Galimberti

Il primo a partire è Antonio nel 1939. Dottore in legge, si unisce in matrimonio, a Vanzone, con Aurora Pelfini, terzogenita di Alfonso, fondatore della "Quimica Coyoacan". Subito dopo partono per il Messico dove Antonio diventa gerente della

è assunta dalla multinazionale farmaceutica americana, Lilly & C. Sale la scala gerarchica fino a divenirne il Gerente acquisti. Trentasette anni nella stessa società e poi la meritata pensione. Ed oggi è lei che racconta la saga dei "messicani" di Vanzone. Nel 1951 tocca a Giulio. Laureatosi dottore chimico all'Università di Padova nel 1950, dopo qualche mese dalla laurea vola in Messico. I collegamenti aerei non erano quelli di adesso e per di più, provenendo da una nazione che era da poco uscita dalla guerra, non poteva passare attraverso gli Stati Uniti. Pertanto partenza da Milano, per l'Olanda. Da qui raggiunge l'Inghilterra poi vola in Canada indi scalo su Cuba e finalmente in Messico. Tre giorni sballottato da un aereo all'altro, da un aeroporto al successivo, dal freddo al caldo.

Giulio, personaggio pubblico e scrittore

Giulio Galimberti, a più riprese è presidente di varie associazioni messicane. Nel 1983 è eletto Direttore dell'Accademia Messicana di Scienze Farmaceutiche. È un personaggio di spicco del mondo farmaceutico, scientifico e tecnico dell'intera America Centrale e Latina. Collaboratore privilegiato dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità). Pubblica innumerevoli trattati tecnici e scientifici su molte testate internazionali. Tiene conferenze ed impartisce lezioni in Messico, Spagna, Italia e nei paesi latino americani. Ma quando può torna a Vanzone. Anche in Italia è un vulcano di idee ed azioni. Nel 1992 pubblica un libro autobiografico dedicato alla sua vita nel periodo della Resistenza: "Niente di speciale", libro tradotto anche in spagnolo: "Nada de especial". Nel 2003 pubblica un secondo volume sulla storia di Zacarello e la nascita del casato Samonini: "Alba sull'Anza".

Villa Pelfini a Roletto

Chiudiamo parlando di Alfonso Pelfini il fondatore della "Quimica Coyoacan". Nel 1926 in Messico scoppia la sollevazione popolare conosciuta come Guerra Cristera per cui Alfonso e tutta la famiglia tornano in Italia. Si stabiliscono a Milano ma a Roletto di Vanzone costruisce una romantica villa ed elargisce generose offerte. Fra l'altro dona alla parrocchia di Vanzone il quadro raffigurante la Madonna di Guadalupe (Patrona del Messico), visibile su un lato dell'altare dedicato alla Madonna del Carmine, nella chiesa parrocchiale di Vanzone. Ma gli affari e un po' di nostalgia messicana, riportano Alfonso oltre Atlantico. Negli anni dal 1935 al 1939, trascorre sei mesi all'anno in Italia e altrettanti in Messico. Dal 1939 si stabilisce definitivamente in Messico. Dopo la fine della seconda guerra mondiale torna periodicamente a Vanzone. I coniugi Pelfini muoiono entrambi in Messico, Alfonso nel 1963, cinque anni dopo muore l'amata Giulia.

Alla Quimica Coyoacan

arriva un altro vanzonese.

Nel 1947 da Vanzone, arriva Gabriele Francioli che è assunto nell'azienda fondata da Alfonso Pelfini. Si sposa con Maddalena Santarini, di padre italiano e madre francese. Dalla loro unione nascono due figlie: Anita e Gabriella. Alla vendita della Quimica Coyoacan, il Francioli segue la nuova proprietà prima a San Luis Potosi e poi a Toluca, dove tuttora è presente una sua numerosa discendenza. Gabriele Francioli, non è mai tornato più nel paese natio ed è morto, a Toluca, all'inizio degli anni 2000.

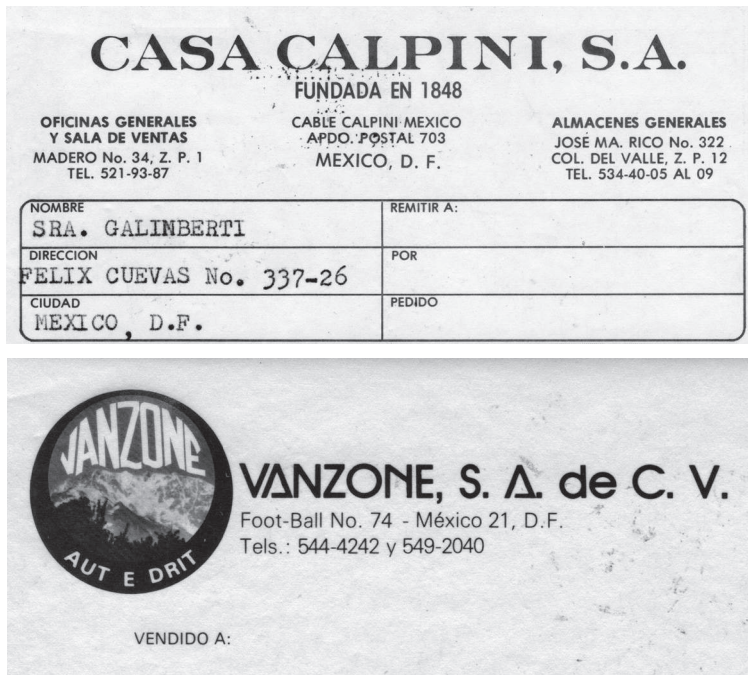


Foto in alto a sinistra Alfonso e Giulia Pelfini.

A destra Famiglia Samonini - Foto scattata a Marsiglia (1907/1908) Jeanne - Gabriella - Battista - Bebel - Isabella - Angelina - Mary. Sopra fattura di Casa Calpini con la data di fondazione della Ditta.

Al centro: Carta da lettera della Vanzone, S.A.

A destra immagine del prodotto SINXAL sale senza sodio per diabetici prodotto della Vanzone, S.A.

Nella foto piccola Giulio Galimberti.

volontà del fondatore, il gestore di "Casa Calpini" deve essere sempre una persona di Vanzone. La "Calpini Opticos" cura l'importazione di occhiali e componentistica ottica dall'Italia al Messico.

Sul finire dell'Ottocento ai vertici di "Casa Calpini" approda Gabriele Garbagni di Vanzone che la dirige fino al 1926, poi la vende ad una società americana e torna al suo adorato paese, facendo molte generose donazioni. Successivamente "Casa Calpini" apre due filiali, una a Monterrey e l'altra a Guadalajara. Alla casa madre di Città del Messico, arrivano altri due vanzonesi, tecnici ottici: Alfonso Poletti e Alfonso Pelfini. Nel 1926 in Messico scoppia



fabbrica chimica avviata dal suocero. Dall'unione con Aurora nascono due figli: Gabriel e Maria Julia. Negli anni '60 del '900, la "Quimica Coyoacan" è ceduta ad una società messicana.

Antonio, il primo dei Galimberti messicani, muore a Città del Messico nel 1983.

Anche Rosanna e Giulio vanno in Messico

Nel 1948 è Rosanna che parte alla volta del Continente Americano. È assunta dal fratello Antonio, ma alla cessione della società va a lavorare in una tintoria. Da qui passa ad una fabbrica di barattoli di latta. Poi è segretaria in una scuola elementare ed infine



Nasce la Farmaceutica

Vanzone S.A.

Giulio inizia a lavorare anche lui alla "Quimica Coyoacan", ma la sua intraprendenza, volontà e le conoscenze tecniche lo portano al Laboratorio Medico Madon' Farmaceutica. Nel frattempo converte la laurea italiana dando gli esami previsti presso l'UNAM, (Università Nazionale Messicana) discutendo la tesi sui siliconi, vera novità mondiale nell'anno 1955. Giulio Galimberti collabora con varie società: Rhodia Mexico; Rhone Poulenc; Recordati; Fermic. Nel 1977 fonda una Società Anonima per l'attività industriale e la consulenza tecnica chiamandola "Vanzone", in onore al paese d'origine. Dalla sua mente è nato il sale per diabetici e il "vanpress", uno strumento tecnico che permette la compressione diretta delle pastiglie e quindi la perfetta amalgama dei diversi componenti. Inoltre formula e migliora prodotti farmaceutici tuttora commercializzati.

In uscita tanti nuovi libri

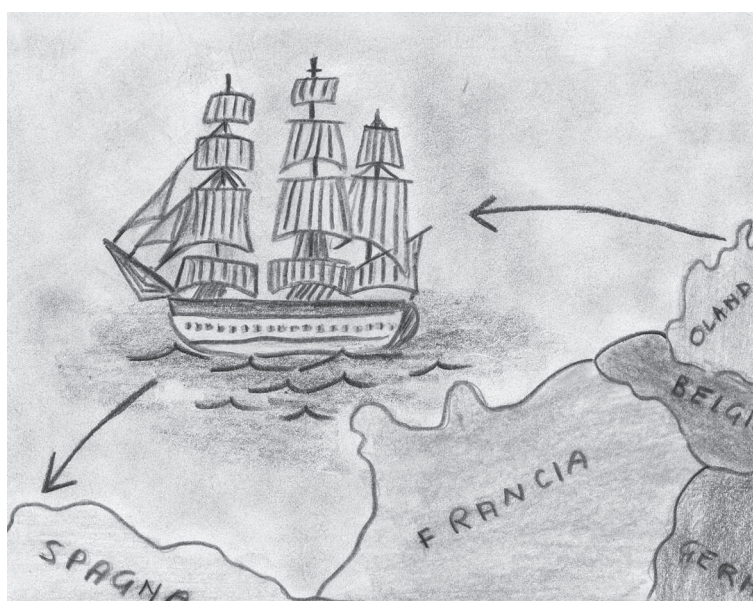
Recentemente sono usciti tanti libri dedicati alle nostre montagne e alle nostre genti. Qui di seguito offriamo una breve carrellata informativa.

"Alpe e alpeggi del Comune di Macugnaga", di Elio Barlocco. Censimento storico degli alpeggi macugnaghesi. Cinquantadue siti censiti analiticamente, fotografati, cartografati e descritti. Libro in vendita esclusivamente presso la sede del CAI Macugnaga. "La Valgrande di ieri", di Andrea Primatesta. Storia, personaggi, al-

peggi, flora, fauna e mestieri della Valgrande descritti e ricordati dall'autore che questi luoghi ha frequentato fin dai suoi primi mesi di vita.

"Quattro passi nel passato", di Umberto Altana. Vicende, personaggi, storia di Bannio e della Valle Anzasca.

"Cervino, la gran becca", di Beat e Luisa Perren. L'edizione italiana si apre con l'autorevole presentazione del prof. Luigi Zanzi. Sarà presentato a Macugnaga a cura della locale sezione CAI.



Opera fiamminga del XVII secolo giunta in Valle Anzasca passando per la Spagna

Il Crocifisso di bronzo nella chiesa di San Bartolomeo a Bannio

La ricerca di un gruppo di studenti ricostruisce l'avventurosa storia di una preziosa opera d'arte
L'iniziativa è nata in occasione delle "Giornate FAI di Primavera"

Ricerca storica effettuata dagli alunni della scuola primaria di Bannio e dalla Scuola secondaria di primo grado di Vanzone

La chiesa parrocchiale di Bannio fu costruita poco dopo l'anno Mille, è in stile romanico ed è intitolata a San Bartolomeo apostolo e a Santo Stefano martire. Ha tre navate attraversate nel mezzo da un'altra navata trasversale: il transetto, le cui estremità sporgono dai muri maestri, in questo modo la pianta della chiesa ha la forma di croce greca. La chiesa di San Bartolomeo è monumento nazionale; contiene numerosi affreschi di Lorenzo Peracino e alcune tele di Girolamo Ferroni. In una cappella laterale, è conservata l'opera più conosciuta della nostra chiesa: il Crocifisso di bronzo, un vero e proprio capolavoro che ha una storia molto avventurosa e anche un po' misteriosa. Noi l'abbiamo immaginata così.

La statua del Cristo pare sia stata costruita in Olanda intorno agli anni 1650/52 da un autore ignoto che però alcuni affermano sia un certo George Scheweigger nato a Norimberga in Germania. Nel 1777, fu comprato da una persona sconosciuta e

trasportato a Cadice in Spagna, probabilmente per essere rivenduto e concludere un buon affare. Purtroppo fino al 1780 non fu acquistato. In quell'anno una certa famiglia Battaglini, originaria di Bannio e residente a Cadice, lo vide e decise di comprarlo sperando di rivenderlo e guadagnare qualche soldo. Neanche i signori Battaglini riuscirono a concludere l'affare quindi decisero di portarlo in Italia a Genova sperando di aver miglior fortuna. Anche qui, il crocifisso non fu venduto e rimase in un magazzino di quella città fino al 1791 quando i Battaglini decisero di tornare al loro paese d'origine.

Arrivata in Italia la statua fu caricata su un grosso carro e iniziò un lungo viaggio pieno di pericoli. Sicuramente dovette attraversare fitti boschi pieni di animali feroci e magari incontrò anche qualche brigante. Superò aspri pendii e pericolose discese, attraverso fragili ponti sospesi su ruggenti acque. Ai piedi della mulattiera che sale lungo la Valle Anzasca, i trasportatori si preoccuparono nel vedere che la strada era molto stretta, piena di pericolosi tornanti e di grosse buche. Coraggiosamente gli uomini più robusti si caricarono in spalla il prezioso Crocifisso

e iniziarono lo spaventoso cammino. La mulattiera si snodava su profondi burroni in fondo ai quali scorreva un fiume impetuoso, i 30 km che dovevano percorrere per

cettò volentieri il dono ma disse che c'era un problema. Non poteva collocarlo in chiesa perché questa era già ricca di statue e quadri donati dai benefattori banniesi

ce non si ebbero più notizie e i Battaglini di Bannio si ritennero padroni della statua. Non potendo sistemare la statua in chiesa, decisero di venderla ai calaschesi che erano disposti ad acquistarla. La comunità banniese non era d'accordo e per poter tenere il crocifisso fece un'offerta in denaro ai Battaglini. Questi accettarono e così "il Cristo, non fu né venduto né regalato" come riportarono le antiche cronache.

Nel 1816 l'opera d'arte, fu sistemata in chiesa e appesa sulla parete di fronte alla Madonna Del Rosario. Lì restò per dieci anni fino alla costruzione di una cappella. Il 3 novembre 1827, nel pomeriggio, al suono di tutte le campane, il Crocifisso fu collocato dov'è tuttora. L'esistenza del crocifisso, era nota quasi soltanto agli abitanti della Valle, ma verso la fine dell'Ottocento l'esposizione di arte sacra che si inaugurò a Torino nel 1898 lo fece conoscere al mondo degli studiosi e degli amatori di opere d'arte. Venne pubblicizzato su riviste e giornali, studiato da critici e intenditori che formularono molte ipotesi sul suo autore. Gli studiosi arrivarono alla conclusione che fossero di fronte ad un'opera fiamminga di autore ignoto.



La chiesa di San Bartolomeo

arrivare a Bannio, furono certamente i più difficoltosi di tutto il viaggio. Arrivati a destinazione, si recarono dal parroco e gli offrirono l'omaggio proveniente dal lontano nord. Il parroco ac-

toglierli sarebbe stata una grande offesa. Dovendo i Battaglini ritornare a Cadice, dovettero lasciare il Cristo in custodia a dei parenti. Dopo qualche anno dei Battaglini di Cadi-

Piccoli ciceroni crescono



Qualche giorno fa, mentre con la maestra cercavamo dei vecchi libri nell'armadio, ci è capitato fra le mani un opuscolo intitolato "La Chiesa di San Bartolomeo e la Confraternita ed Oratorio dell'Annunziata di Bannio", incuriositi abbiamo chiesto spiegazioni e l'abbiamo sfogliato. La maestra ci ha spiegato che qualche anno fa, precisamente nell'anno scolastico 2005/2006, la nostra Scuola ha partecipato alle "Giornate FAI di Primavera". Queste giornate vengono organizzate tutti gli anni dal FAI e sono un tradizionale appuntamento nel quale vengono aperti al pubblico alcuni monumenti normalmente chiusi o poco conosciuti. Tutto è nato quando i delegati FAI della nostra zona Silvia Ruggieri, Daniele Bordoni e Gianfranco Bianchetti, capo della Delegazione FAI del VCO, hanno proposto alle nostre insegnanti di coinvolgere la pluriclasse quarta e quinta del plesso di Bannio e alcuni alunni della scuola media di Vanzone e di trasformarli in "ciceroni" per guidare nella visita il numerosissimo pubblico che solitamente

partecipa alla manifestazione. Ci ha raccontato la maestra che i nostri compagni si sono da subito entusiasmatis all'idea di diventare per un giorno dei "protagonisti" e si sono impegnati moltissimo per reperire notizie sulla storia di questi due monumenti e per studiarle con impegno. Vogliamo ricordare i nomi di coloro che hanno lavorato e che dopo aver ricercato e studiato, si sono trasformati in "piccoli ciceroni" e il 25 e 26 marzo 2006 hanno raccontato moltissime volte alle numerose persone che sono venute a vedere e ascoltare un pezzetto di storia del nostro paese. Scuola primaria di Bannio: Caputo Domiziana classe 4^a; Cefis Alessandro classe 5^a; Cigalotti Fabio classe 5^a; Paolillo Alex classe 4^a; Titoli Arianna classe 5^a; insegnante Attilia Legori. Scuola Secondaria di Primo Grado di Vanzone: Caputo Micaela classe 2^a; Cassietti Johnny classe 1^a; Cassietti Alessia classe 2^a; De Tomasi Alice classe 2^a; Francioli Giulia classe 1^a; Frisa Mattia classe 3^a; Tamba Ana Maria classe 1^a; Hor Simone; insegnante Livia Scotti.



Allianz  RAS
ITALIANA
assicurazioni



Oggiani Mara ASSICURAZIONI
Tel. 0324.51563 - Villadossola (VB)

alberti
Libraio Editore

Verbania Intra C.so Garibaldi, 74 - 0323.402534/401074 - alberti@albertilibraio.it
nel sito www.albertilibraio.it le nostre edizioni visitate e frequentate
la grande libreria - cartoleria - articoli regalo

Assieme a Ugo Lana, Emilio Sironi e ad altri volontari della Valle Anzasca

Corrado Cattrini, medico nel Terzo Mondo

Opera in collaborazione con MAIS Onlus - In Etiopia c'è bisogno di tutto e di tutti -
Il racconto di una terra disperata dove servono un euro e cinquanta per morire, ma basterebbe un po' di latte per vivere



INTERVISTA
Walter Bettoni

Abbiamo incontrato il dottor Corrado Cattrini a Macugnaga e con lui abbiamo parlato della sua nuova missione. Missione umanitaria. Missione da pensionato. Missione di grande impegno e tanto lavoro. Missione a Wolisso (Etiopia).
"Il dire lavoro da pensionato è piuttosto riduttivo poiché già quando ero in servizio presso l'ospedale di Domodossola ero stato chiamato a partecipare ad altre operazioni umanitarie in varie parti del Terzo Mondo dove, purtroppo, le emergenze si susseguono".

Dal Perù al Sudan

"Nel 1990, nel Nord del Perù, ho partecipato ad un intervento, promosso dalla Comunità Europea, atto a contrastare una grave epidemia di colera. L'anno seguente sono andato nelle Filippine dove ho collaborato all'operatività di un grande reparto maternità. Dopo è arrivata la lunga presenza in Brasile, stato del Maranhão. Sei anni di lavoro, per me limitati a 1 o 2 mesi l'anno. Qui è iniziata la mia collaborazione con MAIS Onlus di Milano. Nel villaggio Vila Sao Pedro de Grajaú c'era una situazione difficile. Cento parti il mese. Mamme giovanissime, ricordo che ne sono state censite 400 sotto i quindici anni. Qui anche grazie all'aiuto delle donne di Macugnaga, con il loro progetto "Donne e Montagna", abbiamo messo in funzione una mensa in grado di soddisfare le esigenze di oltre cento bambini.

Lo scorso anno, con il CUAMM, Medici con l'Africa di Padova, ho preso parte ad un progetto molto difficile e anche psicologicamente

impegnativo. Ci occupavamo d'interventi d'oculistica pediatrica nel Sud del Sudan, un paese in piena guerra civile. Qui ho lavorato a stretto contatto con alcuni operatori della Croce Rossa norvegese. Tre mesi fra gente armata. Coprifuoco. Poveri con problemi sanitari moltissimi che vivono in una zona priva di tutto, inaridita dalla scelleratezza degli uomini".

La realtà di Wolisso

"Dall'inizio di quest'anno sono in Etiopia, a Wolisso, 130 chilometri dalla capitale Adis Abeba. Qui c'è il St. Luke Catholic Hospital and College of Nursing, ospedale "non profit" di proprietà della Chiesa Cattolica d'Etiopia.

Il reparto di pediatria di cui mi occupo, è il più grande dell'intero ospedale. E' l'unità di degenza con il più alto numero di posti letto (70) e la più elevata occupazione. Nel mio lavoro sono coadiuvato da personale infermieristico etiopio. Servirebbero due infermieri in più, ma non abbiamo risorse finanziarie sufficienti. Non sto parlando di cifre stratosferiche, ma di duemila euro l'anno (1000 euro è lo stipendio annuo di un infermiere). Il numero di ricoveri in pediatria è gradualmente aumentato nel corso degli ultimi anni, fino ad arrivare ad un totale di ammissioni pari a 2.523 bambini. Da tempo è in corso un programma d'assistenza alla malnutrizione infantile che costituisce la seconda causa di ricovero. In questo siamo sostenuti dall'UNICEF che fornisce il latte terapeutico indispensabile. Purtroppo la burocrazia di quest'organizzazione ci crea molte difficoltà. Ad esempio non forniscono il quantitativo indispensabile al pieno recupero dei bambini colpiti da mal-



Corrado Cattrini.

nutrizione grave. Vogliono stabilire loro, a tavolino, quando è possibile passare ad un'alimentazione tradizionale senza vedere il malato. E a volte, il fine giustifica i mezzi...

In pediatria ospitiamo bambini con gravi patologie, ma dobbiamo pensare anche ai loro genitori o parenti. Nel nostro reparto maternità nascono tremila bambini l'anno. Le problematiche più difficili che incontriamo sono legate in primis alla malaria e, come già detto, alla malnutrizione grave. E' tuttora presente la tubercolosi, inoltre ci sono molti casi di gravi ustioni. Bisogna pensare che la maggior parte della popolazione locale vive in capanne dove al centro arde il fuoco e su esso una pentola che dovrebbe cuocere quel poco cibo disponibile. I bambini giocano, si rincorrono, urtano il fuoco e si ustionano. A volte arrivano dei papà, delle mamme o dei fratelli maggiori con in braccio dei piccoli ridotti assai male. Percorrono decine di chilometri a piedi, su piste sabbiose riarde dal sole. Arrivano stremati e noi dobbiamo intervenire sia sul bambino sia in favore degli adulti. Quando il piccolo è in grave stato di malnutrizione spesso muore. Da noi, in media, muoiono due, tre bambini al giorno. Ti prende un nodo alla gola e ti senti impotente. Vedi genitori soffrire, ma conservare compostezza e fierezza e nutrire un profondo rispetto per la morte. Per seppellire un bimbo occorrono circa un euro e mezzo, molti non li hanno! <<Dottore non ho trenta Birri!>>. "Quante volte ho sentito questa frase. Ascolti e metti una mano in tasca".

MAIS onlus

MAIS onlus (Movimento per l'Autosviluppo Internazionale nella Solidarietà) è un'associazione di volontariato laica senza fini di lucro con sede a Verbania. La storia di MAIS onlus comincia nel 1985, a seguito di un viaggio in Brasile per prendere contatto con la difficile realtà sociale ed umana delle favelas e le precarie condizioni di vita di milioni di bambini, donne e uomini. Attualmente MAIS onlus è presente in dieci Paesi (Brasile, Argentina, Sudafrica, Swaziland,

Madagascar, India, Romania, Croazia, Etiopia e Burkina Faso) qui sono in corso di realizzazione, molti progetti e microprogetti. MAIS onlus conta oltre 2.000 tra soci e aderenti in tutta Italia. La missione di MAIS onlus è di attivare nel mondo risorse umane ed economiche nonché ottenere il consenso della società civile affinché bambini, adolescenti e ragazzi universitari, possano essere sostenuti nel realizzare il diritto all'istruzione e soddisfare i bisogni di base



Wolisso d'Anzasca

"La realtà legata a Wolisso, mi porta alla Valle Anzasca che ho, in parte, conosciuto o che i miei mi hanno raccontato. Villaggi di montagna. Povera gente, molto diffidente. Scarse risorse e potenzialità economiche. Economia domestica legata agli animali, soprattutto la capra. L'acqua si prendeva alla fontana e il gabinetto era esterno e privo d'acqua. Nei villaggi posti attorno a Wolisso le condizioni sono ancora un po' peggio. Qui ci sono degli sbalzi termici considerevoli. Caldo di giorno e freddo di notte. Alcuni villaggi sono posti a oltre tremila metri di quota. Non c'è più vegetazione e allora vedi grappi di donne che, con fasci di legna in spalla, risalgono la montagna dalle quote inferiori fino alle loro umili dimore. La donna è il perno esistenziale della famiglia, come lo

era in Anzasca.

Gli uomini li vedi, più in basso, che arano sterili campi. Un bue o anche solo una vacca per tirare l'aratro e l'uomo che lo regge. Un uomo attorniato dai suoi figli maschi, grandi o meno grandi. Il sostegno dato dai figli all'economia familiare è indispensabile. Qui i vecchi vivono grazie al sostegno materiale dei bambini. Improbabile in queste terre la regolamentazione delle nascite. Qui un bimbo maschio sano è sinonimo di futuro precoce lavoratore. Se tutto ciò non bastasse, l'altra gran difficoltà è rappresentata dalle lingue. In Etiopia parlano l'amharico e un po' d'inglese, ma specie nei villaggi usano idiomi differenti. Ci sono ben sedici parlate diverse. A volte devi ricorrere all'interprete che si avvale a sua volta di uno o due altri interpreti. Diventa difficile capirsi.

Wolisso è una realtà complessa e in continua evoluzione. Abbiamo molto, ma manca tutto!

Chi volesse venire ad aiutarci sul campo è ben accetto. Chiedi al dottor Ugo Lana".

<<Io - dice il dottor Lana - ho un'esperienza diretta, ma in ogni caso preferisco raccontare quella di un'anzaschino scettico. Questo signore, artigiano in proprio, contestava i nostri interventi in Africa sostenendo che era più opportuno aiutare le persone bisognose a livello locale. Io gli ho spiegato la sostanziale differenza e dopo qualche settimana dal nostro colloquio, questo signore, mi ha chiamato ed è poi venuto con me a Wolisso. Qui ha messo in pratica il suo mestiere e si è ingegnato in molti altri lavori. Rientrando in Italia mi ha assicurato che prossimamente tornerà a Wolisso e porterà con se altri volontari>>.

L'ospedale di Wolisso



Il St. Luke Catholic Hospital è il centro sanitario di riferimento per il South West Shoa con un bacino di utenza di 1 milione e 100mila persone, ma con pazienti provenienti anche da aree assai lontane. Di proprietà della Chiesa Cattolica d'Etiopia. E' gestito con la collaborazione di Medici con l'Africa - CUAMM di Padova.

L'ospedale dispone di 190 posti letto di cui 35 in Medicina, 23 in Chirurgia, 70 in Pediatria, 37 Ostetricia - Ginecologia e 25 in Ortopedia - Traumatologia. Per i pazienti esterni sono operativi degli ambulatori specialistici per visite mediche, chirurgiche, pediatriche, ginecologiche, ortopediche e oftalmiche. Sono funzionanti laboratori di radiologia, ecografia e analisi. Le sale operatorie sono cinque: due

per chirurgia generale, due per ortopedia e traumatologia e una per oculistica e otorinolaringoiatria.

L'ospedale è dotato di una clinica per pazienti cronici e di un ambulatorio psichiatrico.

Il personale medico locale è composto da cinque medici specialisti (2 chirurghi, 1 ortopedico, 1 ginecologo, 1 oculista); due dottori generici e dal personale infermieristico e di supporto. A questo personale va aggiunto quello proveniente dall'estero che è rappresentato dal Direttore Sanitario, un pediatra, un infettologo, un esperto di Salute Pubblica. A loro si aggiungono degli specialisti volontari per brevi periodi di missione. Annessa all'ospedale vi è la scuola per infermieri che ospita (offrendo anche vitto e alloggio) circa novanta studenti per una durata di tre anni.

La scuola gode della collaborazione del Ministero della Sanità dell'Etiopia e dell'Università di Jimma ed Adis Abeba. Impressionanti i numeri del St. Luke: bacino d'utenza, 1.100.000 abitanti. Visite ambulatoriali, 70.000 all'anno. Ricoveri, 6420. Vaccinazioni, 11114. Parti: 3000, 43% complicati. Interventi chirurgici maggiori, 1093. Interventi oftalmologici maggiori, 114. Risorse: l'ospedale si avvale del sostegno del Governo Etiopico per il 30% del suo fabbisogno. Un 20% è a carico della proprietà, la Chiesa Cattolica d'Etiopia. Il restante 50% è completato da donazioni volontarie provenienti dall'Italia. Fra questi dobbiamo citare la Provincia Autonoma di Trento che ha concesso un corposo aiuto fissato in 300mila euro.

La notte nera

La notte nera si terrà il 14 agosto a Macugnaga. Si tratta di una gran fiaccolata multipla. Dalle vie laterali convergeranno in piazza Municipio dei festosi cortei. Ogni partecipante avrà in mano una fiaccola avuta dopo aver devoluto un'offerta a favore dell'ospedale di Wolisso. A seguire, the caldo, vin brulé, musica e divertimento. Ricordiamo che è possibile lasciare la vostra offerta, diretta al reparto pediatria dell'ospedale di Wolisso, anche presso l'Ufficio IAT, la bottega "Tuttumpò, il bar Flizzi e l'ali-

mentari Pella. Le offerte raccolte saranno consegnate direttamente al dottor Corrado Cattrini.

Altra possibilità d'aiuto concreto mediante un versamento sul conto bancario, Banca Popolare di Novara, IBAN IT 26 I 05608 45360 000000020867.

Direttamente a Wolisso. La partecipazione attiva ai diversi lavori può essere programmata contattando direttamente Ugo Lana, Piedimulera o Emilio Sironi a Verbania oppure telefonando a MAIS Plus 0323/516424.



O.M.G.G.

Ossola Marmi e Graniti

SPECIALIZZATI IN ARTE FUNERARIA

Via Torino, 23 - Domodossola (VB) - tel +390324481481 - fax +390324243648
www.omgdomo.it

Un proiettile austro-ungarico gli segnava il cadenzare delle stagioni

Sàpin ad Regina, mezzo secolo di battaglia

Un colpo di cannone sparato dal forte di Verena fu il sinistro segnale che, il 24 maggio 1915, annunciava l'entrata in guerra dell'Italia contro l'Austria-Ungheria. Sul fronte isontino un obice lanciò il suo proiettile da 305 che parti miagolando da Palmanova verso Gorizia. Nuovi, fortissimi rumori infransero il silenzio della notte primaverile e segnarono l'inizio di quella che fu definita "l'inutile strage". Sei milioni di soldati d'ogni regione d'Italia si trovarono, dal 1915 al 1918, riuniti a combattere per la prima volta dall'unità nazionale.

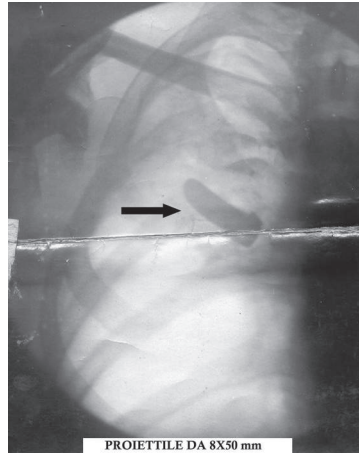
Giuseppe Silveti di Castiglione (classe 1891) fu richiamato nel luglio del 1914 dopo che il 28 giugno, a Sarajevo, fu assassinato l'arciduca d'Austria Francesco Ferdinando. La sua è una storia singolare, tragica ma anche fortunata ed emerge da un contesto che ha coinvolto milioni di soldati cancellandone gesti ed individualità. Il battaglione Intra, cui apparteneva l'alpino della frazione Cresta, dopo aver lasciato la caserma Simonetta si trovava pronto e accampato in val Corizza nell'udinese. Il fronte si estendeva dalle Alpi al mare e nei loro nascondigli gli eserciti aspettavano, ancora sperando, ma in quella notte serena di maggio il colpo dell'obice lacerò l'aria che vibrò per tutta la pianura friulana. Un tra i primi italiani a cadere fu l'alpino anzaschino Giovanni Bionda di Vanzone fulminato nella notte del 24 maggio sul monte Hevnik.

Da allora, per due mesi, si susseguirono scontri violenti con gli ungheresi della Hönved che difendevano il massiccio del Monte Nero sulle Alpi Giulie. Il maggiore Garrino si suicidò dopo l'insuccesso di una manovra.

Il 19 luglio, poco dopo la mezzanotte il battaglione mosse per la conquista del Krn Plateau a quota 2163. Gli scontri, talmente violenti da essere combattuti con ogni mezzo, addirittura utilizzando taglie per le volpi e lanci di sassi, indusse i combattenti ad adottare "una



Giuseppe Silveti.



La radiografia del 1921.

nuova quanto evocativa nomenclatura orografica della zona ribattezzando la montagna Monte Rosso". Giuseppe saliva il pendio tra scoppi, schianti e un pungente odore di cordite. Aveva poco più di vent'anni. Un'alba livida schiariva le cime slovene e una leggera brezza saliva dall'Isonzo spazzando il fumo e l'odore denso della battaglia. Nugoli di mosche attraversavano i reparti tra il vento, ora teso e caldo, che spazzava la conca di Tolmino. Lo confortava la compagnia di un fuciliere di Varzo e di una recluta di Omegna. Si ripararono in un trincerone, scavato nella roccia antistante la cima, che li

protegeva dai colpi dei Mannlicher degli austro-ungarici.

D'un tratto sentì uno strappo violento alla spalla sinistra. Un proiettile da 8x52 gli frantumò clavicola e scapola e rimbalzando sulla roccia gli penetrò nel polmone fermandosi vicino al cuore. Ma questo lo seppe molto più tardi, dopo che i barellieri e i muli lo trasportarono in val Corizza o forse a Mlinsko dov'erano gli ospedali militari. I medici ritennero inopportuno un intervento chirurgico temendo di compromettere l'attività cardiaca cagionandogli la morte.

Dopo una sommaria convalescenza fu inviato ad Ivrea con la mansione di armiere, ma presto, di rincalzo, lo mandarono di nuovo al fronte. Poi venne l'armistizio, la vittoria e la vita di un tempo.

Una radiografia praticatagli il 16 dicembre 1921 all'ospedale maggiore S. Giovanni Battista di Torino evidenziò "Un proiettile nella parte anteriore del torace con reazione pleurica". Solo allora, sei anni dopo, ebbe la consolazione dell'ufficialità della sua condizione.

Ma quell'ordigno, troppo vicino al cuore, si risvegliava nelle notti ventose, o quando la bruma autunnale avvolgeva il Pizzo Castello annunciando l'inverno. Lo punzecchiava, gli ricordava l'assalto remoto e ingiustificabile, i volti spaventati dei suoi compagni. Lo accompagnò da emigrante in Francia, sugli alpeggi a sfalciare erba magra e irsuta, al battesimo dei suoi figli. Lo ammoniva con lievi fitte solo per ricordargli: "Attento alpino, perché io sono sempre pronto". Perpetuò la battaglia per 54 anni fino a quando una morte serena, quanto improvvisa lo colse nel 1969.

Notizie a cura di Marco Sonzogni

"E' stato bello, ma la prossima volta, vorrei vincere"

La Milizia di Calasca "in guerra"

Il 18 febbraio 1814, Napoleone vinceva la battaglia di Montereau contro gli austriaci. Per ricordare quello storico evento la municipalità del comune francese ha organizzato una serie di giornate ("Journées Napoléon"), rievocando la storia di quel tempo. Più di 650 figuranti in tenuta d'epoca, provenienti da tutta la Francia, dal Belgio, dalla Polonia e dall'Italia hanno fatto rivivere la storica battaglia il 20 e 21 febbraio 2010. La milizia tradizionale di Calasca è stata invitata a parteciparvi. Ecco il resoconto del "piffero" quattordicenne Emanuele Zani che assume il sapore epico di una vera spedizione.

"Alle sette del mattino, dopo aver caricati sul pullman fucili, sciabole, uniformi, pifferi e tamburi siamo partiti, con il buio, verso il confine elvetico. Al Passo del Sempione ci siamo dovuti fermare sotto un'insistente nevicata perché degli autocarri erano finiti fuori carreggiata. Dopo la colazione in un bar con arredamento stile vecchio West e un'altra breve sosta, siamo arrivati nel paesello francese di Montereau, sul fiume Yonne. Siamo stati al-



loggati in una palestra dove abbiamo dormito; alcuni con sacchi a pelo, altri con materassi gonfiabili e delle coperte. Dopo aver assaggiato le famose e prelibate "baguette al prosciutto" abbiamo avuto la "libera uscita" fino alla chiusura della palestra. Al mattino alcuni si vestivano prima del tempo, svegliando tutti gli altri. Quindi un'adunata veloce e via a sfilare con gli altri gruppi storici. Alcuni a piedi, altri a cavallo, fino accanto alla statua che rappresenta Napoleone. Abbiamo sfilato anche durante il pomeriggio. Il giorno successivo, insieme a molte altre milizie d'epoca, abbiamo rievocato la battaglia di Montereau. Noi eravamo schierati contro Napoleone e, purtroppo, abbiamo perso. Al pomeriggio, tra moltissimi spettatori, abbiamo sfilato per le vie del paese, riscuotendo un lusinghiero successo. Per me è stata un'esperienza bella e interessante. Queste sono tradizioni che non si devono lasciar cadere, anche se la prossima volta preferirei essere schierato fra i vincitori".

Emanuele Zani

Vince il titolo tricolore di pesca in torrente

Romilda, campionessa italiana

Romilda Colongo ha vinto per la terza volta il titolo di campionessa italiana di pesca in torrente. E' la prima atleta della penisola ad annoverare questo traguardo, emergendo ancora una volta a livello nazionale.

Nella prima prova è risultata la migliore a livello assoluto, mentre il secondo posto raggiunto nella gara di domenica 23 maggio, le ha consentito di vincere il titolo tricolore.

Le gare si sono svolte sull'Appennino modenese, a Pavullo. Nel 2005 era stata protagonista a Claut e Cimolais nel parco delle Dolomiti bellunesi e, l'anno successivo, si era confermata



campionessa a Beduzzo sul torrente Parma. Romilda, che abita stabilmente nella frazione Crotto di Castiglione, rappresentava la provincia del Verbano Cusio Ossola con gli atleti Gabriella Grossi, Umberto Corsi e Giovan Battista Traversi affiliati alla società "Valdossola Fishing Team" di Villadossola insieme a Ornello Brizio e Alberto Bellosta della "Soffritti Tuberini Sagip" di Verbania. La forte atleta anzaschina, assistita tecnicamente dal marito Mario Mezzadonna, dopo tre anni si è ripresa il vertice della specialità confermandosi la più forte.

Collaboratore storico di Radio Monte Rosa

Mariolino, il Gelindo mangiafuoco

Lo scorso 26 aprile si è spento Mario Bruno Ticozzi presso l'Ospedale San Biagio di Domodossola dove si trovava ricoverato. Era nato a Castiglione nel 1943.

Ha vissuto una gioventù a volte fin troppo avventurosa, fuori dagli schemi. Girò l'Italia in una compagnia circense; il suo compito era divertire i bambini, fragili e ingenui come lui. Sono ancora impressi in molti gli spettacoli del "mangiafuoco" quando, tra lo stupore degli astanti, sputava dalla bocca una fiamma vivida e rugginante sul sottofondo de "La Romanza".

Gli anzaschini gli sono riconoscenti per aver animato le allegre trasmissioni di Radio Monte Rosa. L'emittente, sorta come associazione, nacque il 29 dicembre del 1984 sul solco tracciato da "Radio Bannio" che aveva cessato le trasmissioni. Fu nominato presidente Eugenio Marengo e, responsabile dei palinsesti nonché coordinatore generale, fu Egidio Pizzi conosciuto come "Ergi".

Tra i molti collaboratori Mario si distingueva per la passione che dimostrava non solo nella trasmissione, ma ancor più nella continua ricerca di brani specialmente corali e bandistici che proponeva nel suo programma annunciato dalla sigla "Amici veri", un valzer di Bagutti. Si può senz'al-



tro dire che Mariolino, in quei tempi, esauriva le sue energie per valorizzare e promuovere "Radio Monte Rosa" che trasmetteva dalla casa parrocchiale di San Carlo.

L'associazione visse fino al 1995 quando per problemi sorti con la nuova legislazione, dovette cedere le frequenze a "Radio San Francesco" di Domodossola con la quale Mario continuò a collaborare. Partecipava, come alfiere, alle sfilate delle milizie storiche.

Molti lo ricordano come figurante nel presepe vivente di Castiglione. Rappresentava Gelindo, un personaggio singolare, ai margini, a volte ingiustamente dileggiato. Ha contribuito alle attività dei Volontari del Soccorso di Vanzone. Da alcuni anni si era associato al Club degli Alcolisti in trattamento di cui rivestì anche la carica di presidente sezionale a Piedimulera. Rappresentò per Castiglione una figura caratteristica, ironica, intelligente e positiva. Durante la cerimonia funebre fu ricordata la seconda fase della sua vita: "Quella vita fortemente vissuta nella sobrietà, durante la quale, con i suoi amici, ha combattuto per vivere veramente felice".

Nella dolorosa malattia fu assistito da molti amici, in particolare da Maria che lo accompagnò fino alla fine. Di lui conserviamo un buon ricordo.

Presidente è Gloria Piffero

E' nata la Pro Castiglione

Venerdì 9 aprile 2010, dopo alcuni anni di gestazione, è sorta la "Pro Loco di Castiglione Ossola" che risulta essere la sesta in Valle Anzasca. L'incontro, a cui ha partecipato il presidente provinciale Unpli Moreno Bossone, autorità comunali e il dinamico parroco novantenne don Severino Cantonetti, ha avuto buon fine.

E' stato approvato lo statuto, redatto l'atto costitutivo e nominato il direttore presieduto dalla giovane Gloria Piffero. Gli scopi e le finalità del nuovo

ente sono molteplici anche per l'estensione e le caratteristiche geografiche del paese. Le numerose associazioni che contraddistinguono Castiglione manterranno la propria autonomia e saranno la base e lo sprone per rilanciare il nuovo ente per lo sviluppo territoriale di questo piccolo villaggio. Il nuovo direttivo, in carica fino al 31 dicembre 2010, ha aperto le iscrizioni proponendo una tessera a € 5. La prima iniziativa della "Pro Loco di Castiglione Ossola" è fissata per il prossi-

mo agosto, quando nelle aule dell'ex scuola comunale sarà allestita una mostra fotografica. Un incontro con tutte le pro loco, enti ed associazioni che operano in Valle Anzasca sarà il punto di partenza per rilanciare, con entusiasmo, le numerose attività che si prospettano. Il direttivo del nuovo sodalizio è così composto: presidente Gloria Piffero, vice Matteo Martini, segretario Michele Piffero, consiglieri don Severino Cantonetti, Renato Piffero, Franco Rolando e Marco Sonzogni.

La compagnia di telefonia mobile finge di ignorare il problema

VODAFONE è in panne da mesi

Il disagio causato da una cattiva ricezione del segnale telefonico Vodafone si protrae oramai da più di tre mesi. In vaste zone di Castiglione la copertura risulta essere completamente assente. A quanto sembra il disservizio deriva dallo spostamento di un ripetitore che, dalla nuova posizione, non riesce a coprire la nostra zona. Numerose sono state le segnalazioni al 190 corredate anche da fax che spiegavano nel dettaglio le situazioni paradossali venutesi a creare. Bisogna spostarsi dalla propria abitazione lungo la strada regionale anche di alcune centinaia di metri per riuscire a telefonare o

cercare in casa il punto più adatto per avere un minimo di copertura. Come nei film di Pieraccioni! Alcuni utenti non riescono a comunicare pur adottando questi sistemi empirici e fuori luogo... nel 2010! Per ben due volte un gruppo di cittadini esasperati hanno inviato alla compagnia telefonica una lettera di protesta dove scrivono di "sentirsi profondamente delusi. Artigiani e semplici cittadini si uniscono alla protesta sentendosi penalizzati da un servizio che pagano anticipatamente alcuni addirittura con un fisso mensile. Molti anziani bisognosi di cure mediche, anche vitali, corrono

il rischio di non poter contattare le strutture sanitarie in caso di urgenze. Chiediamo che venga al più presto riattivato il servizio altrimenti saremo costretti a farci valere attraverso vie legali.

Visto che gli uffici comunali hanno denunciato questo disservizio pubblicizzato anche dalla stampa locale riteniamo che il problema non sia da lasciare irrisolto per un ulteriore periodo, anche perché una cattiva pubblicità non vi gioverebbe certamente." La lettera è seguita da 70 firme. I cittadini attendono, giustamente, risposte e fatti concreti.



RISTORANTE
PESCA SPORTIVA
RICERCA ORO FLUVIALE

ORNAVASSO (VB) - TEL. 0323.835948



Sylvain Saudan, lo sciatore dell'impossibile ospite a Macugnaga

CLUB dei 4000, 360 soci da tutta Europa

Cinquant'anni or sono nasceva a Macugnaga il CLUB dei 4000, voluto dall'amore e dalla passione per l'imponente parete Est del Monte Rosa del dott. Romeo Berti di Novara.

Coloro che l'hanno scalata ne conoscono le difficoltà e fra questi i nomi più prestigiosi dell'alpinismo italiano ed europeo, parecchi dei quali ovviamente soci del nostro CLUB, che attualmente sono 360, passando in 50 anni da 143 a 639 iscritti.

La parete Est, pur essendo una delle massime attrazioni per gli alpinisti, negli ultimi anni è mutata diventando l'esempio più evidente degli effetti che i mutamenti climatici hanno sulle Alpi e ciò ha diminuito sensibilmente il numero dei suoi scalatori e di conseguenza dei nostri soci.

Le attività preminenti del CLUB dei 4000 sono: la promozione e la valorizzazione dell'alpinismo sul Monte Rosa e la formazione di giovani tramite corsi di alpinismo e di sci alpinismo (diretti dalle guide alpine di Macugnaga e dell'Ossola), nonché la conservazione dei valori etici dell'alpinismo.

Corsi di alpinismo

Anche quest'anno si tengono i corsi di alpinismo nella settimana dal 26



Alpinismo classico sulla parete est del Monte Rosa.

al 31 luglio, alla Pedriola, presso il rifugio Zamboni-Zappa, grandioso scenario ai piedi della Est. Si tratta del 37° corso d'introduzione all'alpinismo, del 34° corso di alpinismo e del 20° corso di perfezionamento (info:393.8169380, www.guide-alpinemacugnaga.it, 0324.65172, 0324.65119).

Serata della montagna

A fine corsi, sabato 31 luglio, il CLUB organizza una "serata della montagna" particolare con ospiti

eccezionali, per onorare il 50° anniversario: il nostro ottimo Coro Monterosa, magistralmente diretto dal maestro Enrico Micheli e il grande "sciatore dell'impossibile" Sylvain Saudan.

Per sapere chi è Sylvain Saudan è sufficiente menzionare che nel "Libro dei Guinness dei records" negli ultimi 200 anni sono stati scelti 50 protagonisti che hanno lasciato un segno nella "storia dell'avventura": fra questi c'è Sylvain Saudan, quale precursore dello sci estremo.

Basta ricordare alcuni dei suoi eccezionali exploits: il canalone Marinelli dal Silbersattel, la parete sud delle Grandes Jorasses, il Monte Mac Kinley in Alaska, 6068m., l'Hidden Peak in Himalaya-Pakistan, 8068 m. Sylvain Saudan, oltre ad essere un uomo di successo, emana una grande simpatia ed è un piacere ascoltarlo.

Raduno annuale alla Zamboni

Infine quale ultimo evento del cinquantenario, è in programma il nostro "raduno", ossia l'assemblea annuale dei soci, che si terrà domenica 19 settembre presso il rifugio Zamboni-Zappa, al quale sono invitati anche i non soci, che saremo felici di accogliere.

In questa occasione il Consiglio direttivo del CLUB, a ricordo dei 50, anni metterà in vendita un apposito moschettone, come utile simbolo dell'alpinismo praticato. Inoltre si pensa di organizzare qualcosa di significativo, che non appena definito, sarà messo a conoscenza di tutti coloro che ci seguono.

Con l'attività svolta dal Consiglio si intende tenere alta la memoria e la considerazione del nostro sodalizio, del suo fondatore, nonché l'apprezzamento per la nostra Macugnaga.

Nino Mascaretti



C.A.I. Macugnaga

Si terrà alla Kongresshaus dal 6 all'8 agosto

Festival dei Festival dei film di montagna

Un appuntamento culturale di grande richiamo, previsto dal 6 all'8 agosto sarà il "Festival dei Festival", che verrà proposto grazie alla collaborazione con l'omonima rassegna che si tiene da sedici anni a Lugano per iniziativa di Marco Grandi, alpinista, scrittore e cinefilo.

Alla Kongresshaus saranno presentate le opere vincitrici dei maggiori Filmfestival di montagna che si tengono a Trento, ma anche in altre nazioni fra cui Svizzera, Francia, Spagna, Canada, Russia.

In questa prima edizione della rassegna, verranno proiettati alcuni dei film di maggiore successo, che costituiscono delle pietre miliari della cinematografia alpina.

La manifestazione si terrà alle ore 21, con l'aggiunta di una seduta pomeridiana alle 18 di sabato, dedicata

al ricordo di Riccardo Cassin e del Trofeo Mezzalama del 1935, che vide al secondo posto il macugnagheso Ettore Schranz. Si tratta di un film intitolato "Maratona Bianca", fornito dal Museo nazionale della montagna del CAI Torino.

La rassegna si concluderà domenica 8 agosto con la presentazione del recente, splendido libro sul Cervino, opera di Beat e Luisa Perren di Zermatt. Il dott. Perren, presidente dell'Air Zermatt, presenterà anche una proiezione con spettacolari immagini sul Cervino.

Il Festival dei Festival è organizzato dal CAI Macugnaga in collaborazione con la Regione Piemonte, la provincia del VCO, il Comune di Macugnaga, le Guide di Macugnaga e il Club dei 4000.

Prima discesa dal Colle del Piccolo Fillar



I protagonisti, Francesco Villa, Ercole Vittoni e Stefano Riga.

Una nuova impresa di sci estremo sul versante orientale del Monte Rosa. Il 28 aprile scorso, tre finanzieri del SAGF di Macugnaga Sono scesi dal ripido canale del Colle del Piccolo Fillar (3590 m). L'itinerario era già stato percorso in salita alla fine dell'Ottocento dall'inglese Conway con la guida alpina Ludwig

Zurbriggen, ma nessuno l'aveva mai sceso. I finanzieri Francesco Villa, Ercole Vittoni e Stefano Riga sono partiti alle tre di notte da Pecetto, hanno impiegato 5 ore e mezza per salire più di 2000 m di dislivello e il canale con una pendenza media di 40°. Poi sono scesi lungo l'itinerario di salita.

Concluso il primo circuito italiano di freeride estremo

I-Free, spettacolari discese dalla Grober

Domenica 23 maggio ha avuto luogo la finale del primo circuito italiano di freeride sulla parete Grober del Monte Rosa. Una splendida giornata primaverile ha fatto da cornice alla finale del circuito I - Free.

Dopo molteplici rinvii causati dal maltempo delle ultime settimane l'organizzazione è finalmente riuscita a portare a termine la spettacolare manifestazione. Niente Canalone Marinelli a causa delle condizioni della neve e del rischio valanghe.

Il campo di gara si è spostato sulla Punta Grober (3497 m.), dalla sommità giù fino alla piana che porta al rifugio Zamboni. Poco meno di 1500 metri di dislivello. Il campo di discesa non è dei migliori. Pendenze vertiginose, neve ventata e neve a blocchi accumulata da precedenti valanghe, ostacolano soprattutto gli snowboarder. Risultato percorso tecnico, spettacolare, ma impegnativo e faticoso.

Dieci gli atleti partiti. La vittoria è andata al francese Sebastien Bocos, già vincitore della prova di Monginevro, che ha totalizzato 100,5 punti. Alle sue spalle l'austriaco Christian Laishner, che si è fermato a 94,5. Sul terzo gradino del podio il primo degli italiani, Damiano Maranoli (93,50), tutti e tre con gli sci. Quarto è arrivato il primo snowboarder, Paolo Testa (86). Poi Alessandro Lanfranconi, unico atleta Telemark (82). A seguire Pier Smaltini (77,50) e Patrick Provenzano (63), entrambi snowboarder. Tra le donne, tutte con gli sci, la più brava è stata Carlotta Sadoch (81,50), che ha preceduto Valeria Apostolo (72,50) e Silvia Moser (72).

Ottima l'organizzazione dello staff di I-FREE, coadiuvato dalle Guide Alpine di Macugnaga, dall'Air Service, dallo Sci Club Goga Mottarone, con la preziosa collaborazione del comune di Macugnaga, del Distretto Turistico dei Laghi e della Regione Piemonte.



Servizio fotografico realizzato da Andrea Pompini (www.andreapompini.com)

POSTA "Il Rosa"

Con un po' di amarezza e dispiacere comunico che il sito Monterosa4000.it, non è più di mia proprietà e quindi non più da me gestito. Con tanta fiducia e piacere però, comunico che il sito è stato rilevato da Dovesciare.it con buone intenzioni e con la sicura capacità di seguirlo al meglio. Monterosa4000.it in 9 anni ha ottenuto risultati importanti ed è ormai punto di riferimento per alpinisti e gitanti, per turisti e vacanzieri. Le visite costantemente in crescita anno dopo anno, sono la prova che l'Utenza, attraverso i motori di ricerca (quasi interamente Google), trova nel sito quello che cerca. Insomma... Monterosa4000 "è sempre andato bene", e da oggi andrà ancor meglio !!! Un po' di pazienza per eventuali ritardi e piccoli problemi, in questa fase di passaggio di proprietà, è dovuta da parte di tutti noi. Presto la competenza del web-master e dei collaboratori di Dovesciare.it daranno una nuova "veste" al sito, più moderna e piacevole, con nuovi servizi per

Clienti ed Utenti. Gli altri domini in mio possesso, Macugnaga.eu - Ayas.eu - Alagnavalsesia.eu, al più presto non saranno più collegati a Monterosa4000.it, e prossimamente probabilmente saranno anch'essi ceduti. Rimango a disposizione, comunque, per eventuali necessità alla mail mepc@libero.it o allo storico numero dell'info-line di Monterosa4000.it: 348 4001508. Ringrazio infine tutti coloro che hanno creduto in Monterosa4000.it, dando supporto e fiducia, permettendomi di raggiungere ottimi risultati certamente invidiati da altri siti. I riferimenti della nuova gestione sono riportati nel sito www.dovesciare.it, comunque per comunicazioni ed info contattate Sergio al 327 7843432 oppure a sergio@dovesciare.it. Importante: rimarrà attiva info@monterosa4000.it Forza Monterosa4000 e in bocca al lupo !!! Monterosa4000... sempre grandi emozioni.

Marco Carli



mazzocchi
tipolitografia

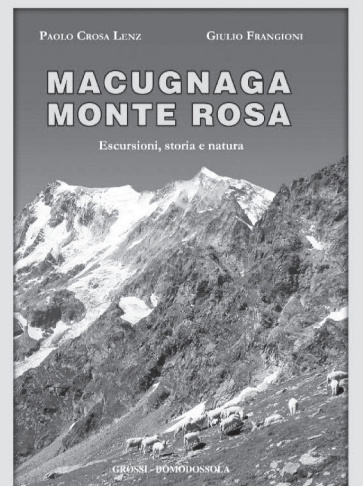
stampati commerciali - pubblicitari

villadossola (vb) - via lancone, 1
tel. 0324.51320 - fax 0324.547303
mazzocchi@pianetaossola.com

MACUGNAGA
MONTE ROSA

35 itinerari di escursionismo
più il Tour del Monte Rosa
con carte topografiche dei sentieri

Grossi Edizioni
Domodossola



www.grossiedizioni.it

Festeggiati i novant'anni del Gruppo ANA di Bannio

Quarto raduno degli Alpini d'Anzasca

Si è tenuto a Bannio il 4° Raduno Alpini d'Anzasca. Riuscitissima manifestazione che unisce i Gruppi anzaschini e crea un'atmosfera alpina unica e molto spettacolare.

I festeggiamenti sono iniziati la sera di venerdì 21 maggio con l'apertura della mostra "Cultura alpina" curata da Attilia Ligorì. Dopo, a Ponte grande, la cerimonia dell'alza bandiera e la presentazione del libro, voluto dagli alpini di Bannio, per ricordare il loro 90° di fondazione. Il volume, edito per i tipi di Prinetba, è stato curato da Pierantonio Ragozza, lo scrittore degli alpini. La copertina è stata realizzata da Enzo Volpone.

Nella presentazione, l'autore ha sottolineato che questo libro non racchiude solo la storia del Gruppo ANA di Bannio, ma racconta la vita dell'intero paese con tutte le sue Associazioni, poiché, in tutte le famiglie c'è o c'è stato almeno un alpino. Poi tutti ad Anzino a rendere Onore ai Caduti, quindi rinfresco finale presso il locale circolo Acli.

Il culmine della manifestazione è stato toccato sabato 22 maggio. Una fiumana di penne nere ha invaso il paese anzaschino. Presenti i Labari sezionali di: Intra, Omegna, Novara, Biella, Valle d'Aosta, Valsesia e Domodossola. I gruppi anzaschini con le loro divise. Oltre 60 gagliardetti. Le rappresentanze delle diverse associazioni di arma. Il direttivo della sezione di Domodossola, guidata dal Presidente, Giovanni Grossi coadiuvato dal delegato di valle, William Oberoffer. "I lupi" della 34.a Compagnia del Susa, col generale Roberto Abbiati e il colonnello, Riccardo Losno.

La Fanfara Alpina Ossolana, diretta dal maestro Enzo Bacchetta. Il Premiato Corpo Musicale di Bannio, diretto dal maestro Antonio Manti. La Fanfara Alpina di Rogno (Bg), diretta dal maestro Alfio Piziali. Il Gruppo di Bannio ha sfilato con i suoi tre gagliardetti: quello storico risalente alla Guerra d'Africa, montato su una lancia di bambù in dotazione agli Ascari. C'era poi



Sfilano i Labari sezionali.



La Fanfara Alpina di Rogno (Bg).

il gagliardetto legato alle vicende del Monte Nero ed infine quello più recente. Fra le autorità civili erano presenti: il senatore Valter Zanetta, il consigliere regionale, Michele Marinello, il presidente del VCO, Massimo Nobili e i sindaci dei sette comuni della ex-Comunità Montana Monte Rosa. Per le scolaresche erano presenti gli alunni dei plessi scolastici guidati dal corpo

insegnante facente capo all'Istituto comprensivo di Piedimulera, diretto da Rosanna Caielli. Una nota particolare la meritano i bambini dell'asilo di Vanzone che comprende i piccoli di tre Comuni: Vanzone, Bannio e Ceppo Morelli, loro hanno eseguito dei canti in chiesa. Da ricordare che, anche quest'anno, gli alunni delle scuole hanno predisposto il manifesto ufficiale della ma-

nifestazione. La comunità banniese era presente con le donne nel costume storico, la Milizia Tradizionale, la Pro Loco, l'Aib e tantissimi altri volontari. A chiudere la sfilata un autentico mulo con il basto ed il suo "conducente di jeep a pelo". Un ringraziamento particolare va agli "Escursionisti della Val Baranca", loro hanno offerto la medaglia commemorativa dell'evento.

Dopo le funzioni religiose, è stato inaugurato il restaurato Parco della Rimembranza. Gli alpini coadiuvati da molti volontari hanno completamente ricuperato il luogo simbolo di un'epoca tragica, grazie anche al sostegno del Rotary Club Pallanza - Stresa, rappresentato dal Past President, Andrea Lucchini. Tenuto da Romina Hor, è poi stato benedetto da don Gabriele Romagnoli, il nuovo gagliardetto, dono della famiglia Dante Hor, attuale capogruppo. Due note di merito vanno alla madrina del Gruppo, Adelaide Bacchetta e all'alpino Felice Vittore. La madrina ha realizzato il mega "Cappello alpino" girevole e i novanta pannelli con disegni alpini, raffiguranti tutti i novant'anni di storia. Felice Vittore ha concesso l'enorme bandiera, 55 metri, che faceva bella mostra lungo il fianco del campanile.

La massiccia partecipazione si è confermata alla sera. Sotto la tensostuttura "Crusc Càntun" la Pro Loco ha preparato cena per oltre seicento persone. La giornata si è conclusa con la degustazione della maxi torta impastata dalle mani esperte delle cuoche banniesi. Il sorteggio finale ha poi stabilito che il 5° Raduno degli Alpini d'Anzasca si terrà a Calasca il 2 giugno 2011.

Leggete e diffondete IL ROSA
www.ilrosa.net
info@ilrosa.net

Un'importante ricorrenza che ha coinvolto l'intero paese

Ceppo Morelli, la Banda Musicale ha festeggiato gli ottant'anni



L'intera comunità di Ceppo Morelli ha preso parte ai grandiosi festeggiamenti per gli ottant'anni del locale Corpo Musicale. I festeggiamenti, iniziati già il sabato hanno visto la partecipazione del Premiato Corpo Musicale di Bannio, del Coro Gospel "Whit Spirit" di Baceno, della Milizia Tradizionale di Calasca e dei festeggiati, la Banda Musicale di Ceppo Morelli. La storia racconta che tutto partì nel 1928 allorché Giuseppe Lusardi, maestro della Banda di Macugnaga incontrò Benedetto Pizzi al quale propose l'idea di creare una banda musicale anche a Ceppo Morelli. Le adesioni furono tante ed entusiastiche nonostante l'elevato costo di partecipazione, ben 20 lire il mese che andavano a be-

neficio del lavoro del maestro.

Al 29 giugno 1930 è legato il debutto ufficiale della Banda Musicale di Ceppo Morelli, in occasione della festa patronale della Madonna Immacolata, con la processione per le vie del paese. La banda, composta di trentadue uomini d'età compresa tra i dieci e i cinquant'anni, prestò servizio per tutto il giorno. La prima apparizione femminile nella banda risale al 1975, quando entrò Francesca Garbagni, figlia del maestro Agostino. L'attuale direzione della Banda è composta da Marco Garbagni, presidente; Umberto Ellena, maestro. Pietro Garbagni, presidente onorario con Magda Cassani quale madrina. I musicanti sono in tutto ventisette. Alla direzione del sodalizio musicale si sono succeduti i maestri: Alfredo Lusardi, Trento Bernetti, Enrico Savia, Agostino Garbagni, Massimo Olzer, Pierantonio Carelli e Umberto Ellena.

MIGLIORIE E INCONGRUENZE

Perdurano, purtroppo, delle incongruenze tecniche con Poste Italiane. In alcuni paesi, Macugnaga in primis, la distribuzione del giornale risulta assai ritardata. Le scuse di chi dovrebbe garantire il servizio sono le più disparate; intanto le spese di spedizione sono aumentate in misura inaudita e fuori controllo. La stampa periodica è falciata da una politica postale assurda. Prezzi elevati e servizio pessimo. Nel frattempo gli sforzi redazionali atti a migliorare ed evolvere "Il Rosa" risultano favorevolmente accolti e adeguatamente sostenuti da molti dei nostri lettori.

Queste le offerte ricevute: Ha offerto € 75: Angelo Tettoni, Arona. € 60: Gilberto Scarfò, Pallanza. € 50: CAI Saronno; Sandra Burgenner Brogini, Macugnaga; Barbara Garzena, Milano; Risorto Zamponi, Pieve Vergonte; Giorgio Sironi, Gallarate; Filippo Boroli, Milano. € 40: Locanda Fizzi, Crampio; Chiara Favara, Milano. € 35: Giovanni Gilberti, Saronno. € 30: Ruggero Nanni, Caspoggio; Ferdinando Iacchini, Macugnaga; Paolo Brusaferrì, Milano; Francesco Cova, Somma Lombardo; Kevin O'Byrne, Silchester (GB); Antonio Gussoni, Milano; Luigi Garbagnati, Milano; Ermanno Nava, Caronno Pertusello; Pierluigi Binagli, Arcisate; Mario Gardenal, Laveno; Ing. Giorgio Bottini, Stresa; Saverio Fabozzi, Carimate; Franco Fabbri, Domodossola. € 25: Mario Pizzi, Tradate; Luigi Vittone, San Carlo; Roberto Guerciotti, Calasca; Milena Tabacchi Pariani, Vigevano; Giuseppina Besana, Seregno; Giorgio Pettinaroli, Milano, Anna Lorena Manzetti, Paruzzaro. € 20: Alma Caffoni, Domodossola; Giovanni Imsand, Macugnaga; Nicola Iacchini, Macugnaga; Livia Caffoni Frezza, Ornavasso; Giuseppe Ceffa, Meina; Bar La Farmacia dei Bandarai, Vanzone; Fermo D'Andrea, Vanzone; Lorenzo Nicolini, Codogno; Franco Corti, Vanzone; Mariangela Schranz, Ceppo Morelli; Augusto Salviato, Piedimulera; Maura Gamberoni, Baveno; Olimpio Camponogara, Valdagno; CAI Busto Arsizio, Busto Arsi-

zio; Antonio Pirozzolo, Legnano; Rodolfo Sacconi, San Severo; Loredana Brombin, Malnate; Lina Budelli, Piombino; Ambrogio Mazzarano, Ornavasso; Ambrogio Mazzetti, Senigallia; Giuseppe Ciocca, Pallanzeno; Giovanni Spagnoli, Calasca. € 15: Silvana Sada, Milano; Ing. Pierluigi Ceresa, Novara; Maurizio Rastelli, Induno Olona; Giuseppe Mariconti, Griffa; CAI Gavirate, Gavirate; Maurizio Croci, Varese; Riccardo Vairetti, Pallanza; Gaetano Chirco, Domodossola; Sabrina Reccanello, Calci; Riccardo Vedana, Vanzone; Biagiolo Dorino Pirozzini, Castiglione. € 12: Andrea Basilico, Cogliate. € 10: Claudio Pugliaghi, Cassano Magnago; Alessandro Sganga, Villa Cortese; Massimo Facioretto, Invorio; Roberto Longo, Castel Giorgio; Roberta Graziato, Valmorea; Susanna Bionda Cocchini, Piedimulera; Eliano Bernardi, Legnano; Vito Saracco, Grignasco; Ida Giacomelli, Castiglione; Laura Brustio, San Maurizio d'Opaglio; Matteo Bonfadini, San Maurizio d'Opaglio; Floriano Floriani, Monza; Ferdinando Rossi, Demenza; Fabio Orlando, Genova; CAI Vigone, Vigone; Giuseppe Burlone, Gravelloa Toce; Elide Belli Bossoni, San Carlo; Luigino Sogno, Besnate; Attilia Olzer, Bannio; Giovanni Berengan, Varese; Tiziano Carullo, Arsago Seprio; Walter Zeh Varzo, Worb (CH); Gianmario Cavallaro, Treccate; Rita Cerutti, Courmayeur; Maria Rita Radice, Legnano; Daniele Bignotti, Varazze; Glauco Arcaro, Rho; Sergio Minetto, Trisobbio; Felicina Zani, Castiglione; Alberto Pinaglia, Vanzone; Virginia Battaglia, Pestarena; Virginia Giordani, Castiglione; Gian Paolo Bogo, Ceppo Morelli; Juri Fantonetti, San Carlo; Felice Jerich, Vigogna; Rita Fagherazzi, Pallanzeno; Anita Dell'Oro, Ceppo Morelli; Fausto Toffolet, Ceppo Morelli; Giuseppe Garbagni, Ceppo Morelli; Giovanni Sbianchi, Verbania; Gianpietro Guizzetti, Piedimulera; Umberto Giovannone, Piedimulera; Rina Bonù, Varese; Corpo Volontari Soccorso Valle Anzasca, Vanzone. Offerte minori: Guido Verga, Vanzago.

Dall'idea del dottor Attilio Bianchi al futuro Centro Termale

Acque dei Cani, trent'anni dopo la delibera

Era il lontano 1980 quando l'allora Comunità Montana Valle Anzasca aveva promosso a Macugnaga un simposio sulle miniere aurifere di Pestarena e sullo sfruttamento delle acque arsenicali - ferruginose dei "Cani" del Comune di Vanzone con San Carlo.

Dal quel convegno emerse chiaramente la possibilità e soprattutto l'utilità dello sfruttamento in ambito terapeutico delle fonti.

Tutti oggi conoscono la lunga e travagliata storia delle acque, dall'esperienza del coraggioso dottor Attilio Bianchi, ai tentativi purtroppo falliti degli anni sessanta con la "S.p.A. Terme del Monterosa". E forse alcuni ricorderanno la delibera n. 76 del 18 dicembre 1980, con la quale il consiglio comunale, all'unanimità, approvava un ordine del giorno in relazione allo sfruttamento delle acque dei "Cani".

Sono passati tre decenni da quella, se vogliamo, futuristica deli-



berazione, che diceva: "L'Amministrazione comunale [...] preso atto delle favorevoli prospettive che sono state avanzate nel recente convegno che si è svolto a Macugnaga [...], ribadisce le tesi suesposte che hanno attribuito all'acqua menzionata qualità notevolissime per la cura di numerose malattie.

Visto il rigore scientifico, il lavoro incessante, la passione che ha animato nel corso degli anni coloro che dedicarono all'acqua la loro competente attenzione [...], assicura che dal punto di vista analitico l'acqua [...] è batteriologicamente pura [...]. Gli amministratori consapevoli dell'enorme apporto in termini economici e sociali che deriverebbero dallo sfruttamento di questa magnifica risorsa per il Comune, per la Valle Anzasca, per l'Ossola intera in un momento particolarmente difficile, rivolgono rispettosa istanza ai politici e agli Enti competenti

affinché si adoperino [...] nella direzione di garantire a quanto esposto il necessario apporto e la giusta considerazione."

Ma l'Italia, si sa, è piena di lungaggini, incertezze e burocrazia. Cosa è stato fatto in tutti questi anni? Potrebbe chiedersi chiunque di noi. La risposta è, certamente, il massimo che si poteva fare.

Dopo incessanti richieste, infinite documentazioni, prove e analisi, oggi l'acqua arriva in paese ed è pronta per l'utilizzo.

Trent'anni dopo la delibera che ridiede impulso alla volontà di valorizzare questa ricchezza naturale, il comune sta lavorando attivamente con alcuni privati determinati a investire risorse economiche e umane per realizzare, finalmente, un vero centro termale degno dell'acqua dei "Cani".

Gli studi proseguono spediti: incrociamo le dita...

Damiano Oberoffer

www.divinporcello.it
divinporcello@tiscali.it

28855 MASERA (VB) - Fraz. Cresta, 11
Tel. 0324.35035 - Cell. 348.2202612

lunedì chiuso



Il ristorante tipico ossolano

DIVIN PORCELLO